

**Hamid Barole Abdu** è nato il 10/10/1953 ad Asmara (Eritrea), vive stabilmente in Italia dal 1974, residente a Modena.

Operatore psichiatrico, esperto interculturale, saggista, poeta, ha collaborato con l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna per le problematiche relative all'immigrazione, con particolare riferimento al disagio psico-sociale; in qualità di esperto nelle politiche migratorie ed interculturali, ha collaborato in varie Commissioni e Gruppi di lavoro (Ministero di Grazia e Giustizia, Sovrintendenza Scolastica Regionale, Tribunale dei Minori, Osservatorio sulla xenofobia).

Collabora con diversi Enti di Formazione Professionale, in qualità di docente, nella formazione degli operatori dei Servizi Socio Sanitari e nella formazione dei mediatori e facilitatori interculturali. Ha realizzato diversi progetti di ricerca e studi sul fenomeno immigratorio e ha pubblicato diversi articoli.

**BIBLIOGRAFIA SINTETICA**

*Akhria - io sradicato poeta per fame*, Libreria del Teatro, Reggio Emilia, 1996

*Sogni e incubi di un clandestino*, Edizioni AIET, Reggio Emilia, 2001

*Seppellite la mia pelle in Africa*, Edizioni Artestampa, Modena, 2006

**Seppellite la mia pelle in Africa**

Si tratta di una raccolta di poesie e racconti, tutti in italiano con versione inglese a fronte. Assumendo l'immigrazione come tema portante, i testi scavano in profondità per scandagliare *topoi* universali quali la costruzione dell'identità, il rapporto dell'individuo con la morte, con il proprio passato e con il futuro.

Nei racconti, attraverso un serrato monologo interiore, l'autore ci guida per le strade della provincia modenese o per le spiagge della riviera romagnola, agli albori del XXI esimo secolo, nei Cpt di un'Italia immemore della sua stessa esperienza di emigrazione con titoli quali "Come, quando in spiaggia, non farsi scambiare per un venditore di accendini", o "L'8 per mille". Partendo da situazioni che

potrebbero sembrare banali, la voce narrante mette a confronto l'immigrato e l'autoctono, il primo alle prese con uno spaesamento sia materiale che spirituale dettato dalle strane usanze e burocrazie del nuovo paese e il secondo incapace di instaurare rapporti di parità con il "diverso".

Il ricavato della vendita di questo libro verrà destinato a progetti a favore dei ragazzi eritrei in età scolare che vivono in condizioni di assoluta indigenza nei campi profughi in Sudan.



La presentazione è a cura di **ALAIN GOUSSOT**, docente di Pedagogia presso la Facoltà di Psicologia -Università degli studi di Bologna.

**BIBLIOGRAFIA SINTETICA**

**In francese**

*Métissages culturels*, Anai Bennai, Casablanca, 2003

*Psychiatrie, politique et culture*, A. Bennai, Casablanca, 2005

**In italiano**

*La scuola nella vita. il pensiero pedagogico di Ovide Decroly*, Erickson, Trento, 2005

*Epistemologia, tappe costitutive e metodi della pedagogia speciale*, Aracne Editrice, Roma, 2007

**VENERDI 1 AGOSTO**

Ore 17:15 sala Onarmo  
Torricella Peligna

**COUS COUS**

(*La Graine et le Mulet*)

Scritto e diretto da Abdel Kechiche.

Con Habib Boufares, Hafsia Herzi, Faridah Benkhetache, Abdelhamid Aktouche, Bouraouia Marzouk, Alice Hourri.

Genere Drammatico, colore 151 minuti.

Produzione: Pathé Renn Productions, Ciné Cinémas, France 2 Cinéma, Hirsch

Francia 2007

Beiji, 60 anni, lavora alla riparazione delle imbarcazioni nel porto di Sète, vicino a Marsiglia. Poco disposto alla flessibilità che la nuova organizzazione impone, viene licenziato. E' divorziato e ha una nuova compagna ma non ha perso i contatti con la famiglia. Ora l'uomo vuole realizzare un sogno: ristrutturare una vecchia imbarcazione e trasformarla in un ristorante in cui proporre come piatto forte il cous cous al pesce. Nonostante le difficoltà economiche Beiji trova l'aiuto di tutti i familiari e l'impresa pare destinata al successo.

Abdel Kechiche, dopo *La schivata*, torna a parlare del mondo che conosce meglio e cioè di quello degli arabo-francesi integrati da decenni nella società dell'area marsigliese ma comunque, in qualche misura, visti sempre come 'diversi'. Non c'è però alcun pietismo buonista nel suo cinema.

**Abdel Kechiche**

Nato a Tunisi nel 1960. Prima di dedicarsi alla regia ha fatto numerose esperienze come attore di teatro e di cinema. Ha debuttato sul grande schermo nel 1984 come protagonista di *Le thé à la menthe* diretto da Abdelkrim Bahloul. Segna il suo esordio dietro la macchina da presa il film *Tutta colpa di Voltaire* (2000) che, presentato nella Settimana della critica alla 57ma Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, vince il Premio Opera Prima "Luigi De Laurentiis". Nel 2003 con *La schivata* vince il César mentre, ancora a Venezia nel 2007 il suo *La graine et le mulet* vince il Premio speciale della giuria (ex aequo con *Io non sono qui* di Todd Haynes) e la giovane Hafsia Herzi vince il premio Marcello Mastroianni come miglior attrice emergente.

**SABATO 2 AGOSTO**

Ore 23:30 sala Onarmo  
Torricella Peligna

